

IL CASO DELLA SETTIMANA La goliardata è costata l'espulsione da «Movimento per Lavagna», i voti saranno però validi

«Pavarani fascista, fuori dalla lista»

Alcune foto tradiscono il commerciante 38enne candidato consigliere nella squadra di Sanguineti



Andrea Pavarani mentre compie il saluto fascista

LAVAGNA (cj) Le foto sono state scattate da qualcuno. Un altro le ha messe su internet. Altri le hanno salvate sul computer mentre altri ancora le toglievano da Facebook ma i primi le hanno conservate per poi ripubblicarle al momento opportuno. Ci sono tutti gli elementi per raccontare l'intrigo politico-elettorale che da giorni sta facendo parlare i lavagnesi. **Andrea Pavarani**, 38 anni, commerciante, candidato consigliere della lista «Movimento per Lavagna» che sostiene la candidatura di **Pino Sanguineti**, si è fatto immortalare mentre compie il saluto romano a Predappio in occasione del tributo reso a **Benito Mussolini** nel 69si-

mo anniversario della fucilazione del 28 aprile scorso. Sullo striscione esposto da Pavarani con altre persone, campeggiava la scritta «Cuore nero» e lo stemma dell'Arenelle, squadra di calcio che milita in Terza categoria, sormontato da un'aquila romana con il fascio littorio. Una «goliardata» che a Pavarani è costata l'espul-

sione dalla lista «Movimento per Lavagna»: ma alle elezioni del 25 maggio i voti che raccoglierà saranno validi sia come preferenza sia come suffragio per Sanguineti. «Non sapevo assolutamente nulla di questa vicenda - ha affermato il candidato sindaco - quando sento dire che non potevo non essere a conoscenza della cosa mi

arrabbio perché quelle persone dicono il falso. Avevo chiesto informazioni su di lui, come su tutti gli altri aspiranti consiglieri, mi sono fidato». Una foto scura, scattata senza flash. Ma nella camera oscura, pardon, nella cabina elettorale cosa teme maggiormente Sanguineti? **Mario Maggi**, con cui condivide lo stesso elettorato, **Mauro Caveri**, espressione del centrosinistra o l'astensionismo? «Il vero problema è portare il cittadino a votare perché è un suo diritto e un dovere - conclude Sanguineti - tanti sono scontenti della politica ma chi non andrà a votare, non dovrà poi lamentarsi se le cose in città non sono cambiate».

Pino Sanguineti:

*«Non sapevo nulla di questa vicenda
Avevo chiesto informazioni su di lui,
come su tutti gli altri aspiranti
consiglieri: mi sono fidato»*